

## STRACCI DI ZIBALDONE

di *José Ortensio Arancio, cavaliere dalla trista figura*

Chi ti dice di non fidarti di nessuno, ti sta chiedendo l'eccezione per sé.

\*\*\*

La reputazione di un uomo è la somma algebrica di ciò che gli dicono davanti e di ciò che gli dicono di dietro.

\*\*\*

Se hai bisogno di qualcosa, non troverai nessuno. Se non hai bisogno di nulla, sarai sempre contornato di persone.

\*\*\*

Quando si parla di desiderio, bisogna distinguerne tre tipi, sebbene vengano spesso confusi fra loro. Esiste il desiderio dell'altro, il desiderio del desiderio dell'altro e il desiderio di ciò che l'altro desidera (indipendentemente da ciò che sia il suo desiderato). Il primo tipo di desiderio è quello più banalmente osservato alla superficie della vita quotidiana (io desidero l'altro); il secondo tipo di desiderio è quello osservato da Jacques Lacan (io desidero il desiderio dell'altro, nel senso che irresistibilmente mi attrae il mio potermene impossessare: è, in realtà, il fenomeno di un potere che consuma piacere, il piacere di disporre dell'altro); il terzo tipo di desiderio è quello osservato da René Girard (io desidero ciò che l'altro desidera, indipendentemente da ciò che sia il suo desiderato: è ciò che accade nei fenomeni del mercato e della pubblicità, là dove il desiderio consuma il piacere del prevalere nel conflitto, a prescindere da ciò che sia l'oggetto del desiderio).

\*\*\*

La moda è quell'azienda di trasformazione che converte l'inutile nel necessario. L'unico utile è il suo.

\*\*\*

Nel tritacarne della pubblicità troviamo anche la compravendita dei nostri teschi.

\*\*\*

Quando proseguiamo nel cammino della vita, ci accorgiamo che ci accadono cose prevedibili e cose non prevedibili. Ma le cose non prevedibili possono presentarsi sotto la forma di cose già note, nel qual caso sono contemporaneamente prevedibili e non prevedibili: cioè sono prevedibili in quanto cose già note e sono imprevedibili in quanto non si sa in che ordine riappariranno. Una figura di questa relativa imprevedibilità, che è anche relativa prevedibilità, è data dai numeri irrazionali, la cui parte decimale è costituita di cifre di cui non può prevedersi la successiva, pur essendo la successiva una delle cifre che sta tra uno e nove. Percorrere questo numero è come salire su una montagna lungo il cui itinerario si incontrano sempre nuove figure, le quali si ripetono, però, restando sempre le stesse, pur susseguendosi in un ordine imprevedibile.

Situazione molto diversa è quella in cui ciò che appare dopo è imprevedibile in modo assoluto, nel senso che non si ha la minima idea di ciò che possa essere. Dentro l'“assolutamente altro” abita l'infinitamente imprevedibile.

Qui possiamo toccare la nostra infinita piccolezza; mentre possiamo, al tempo stesso, sentirci stregati dalla capacità incredibile con cui possiamo percepire la possibilità di pensare *ben oltre* questa nostra piccolezza: ma ciò possiamo fare solo *in negativo*, con un semplice “non”.

\*\*\*

Se vuoi potere, crea bisogni.

Se vuoi conservare questo potere, fa in modo da non soddisfare questi bisogni, badando a che i bisognosi non se ne accorgano.

\*\*\*

Prima si cerca di raggiungere la cima e poi ci si lamenta di essere soli.

\*\*\*

Se esageri, ti diranno che hai esagerato; se non esageri, non preoccuparti, perché nessuno si accorgerà mai di te.

\*\*\*

Mi accorsi di essere al centro, quando mi picchiavano da ogni lato.

\*\*\*

La pietà è il senso di colpa che si è appena verniciato di bontà.

\*\*\*

Nel momento in cui prometti, preparati sempre l'uscita di sicurezza. Ti servirà per la giustificazione.

\*\*\*

Chi ti sorride, ti sta chiedendo l'armistizio. Per poterti accoppiare disarmato.

\*\*\*

Far decidere alla maggioranza è consegnarsi a un padrone che ha buona reputazione.

\*\*\*

Il progresso è quel cammino intelligente che qualche volta ci risarcisce di quello che ci toglie.

\*\*\*

Chi non si aspetta nulla dagli altri, il mondo è suo.

\*\*\*

Uno dei bisogni umani è l'ingratitude.

\*\*\*

Criticare una soluzione presuppone che una soluzione ci sia.

\*\*\*

Gli uomini sono disposti a tutto. Anche a prendersi in giro da soli.

\*\*\*

Uno dei piaceri dell'umanità è parlare male degli altri.

\*\*\*

Se fosse realizzata la giustizia, sarebbe assicurata la noia.

\*\*\*

Quando si scopre un odio comune, scoppiano grandi amori.

Bisogna sempre perdonare a chi ci elogia. Egli non sa quello che fa.

\*\*\*

Quando ti arriva un elogio, aspetta un poco. Ti arriverà il colpo finale.

\*\*\*

Chi è avaro negli elogi, sta amministrando in segreto la sua superbia.

\*\*\*

Se riesce anche a dire il contrario di quello che pensa, sta amministrando in pubblico la sua invidia.

\*\*\*

«Chi è senza peccato, scagli la prima pietra». Da quel giorno, tutti scagliarono la seconda.

\*\*\*

Classificazioni adatte al mondo di Internet.

Esistono i ladri e gli intellettuali, così come esistono gli intellettuali ladri e i ladri intellettuali. Ma non tutti gli intellettuali sono ladri e non tutti i ladri sono intellettuali.

In generale, gli intellettuali ladri e i ladri intellettuali sono tutti ben pagati da Enti pubblici. A condizione che siano sufficientemente ladri per non far scoprire il loro latrocinio e sufficientemente intellettuali per renderlo invisibile. Nel caso che non riescano a ottenere né la clandestinità né l'invisibilità, hanno ancora un'altra soluzione, ugualmente efficace: se riescono a essere sufficientemente potenti perché nessuno gli possa contestare pubblicamente il latrocinio; o se, addirittura, riescono a essere così potenti che, anche se glielo contestassero, tutto resterebbe per loro come prima.

\*\*\*

Il Dio di Veronesi e la pietà della pietra.

In una sua intervista, Umberto Veronesi, grande medico e scienziato (recentemente scomparso), disse: «poiché esiste il cancro, Dio non esiste».

L'argomento non è nuovo, anzi è antico. Poiché esiste il male, Dio non esiste. È stato scritto anche dopo Auschwitz. Ma c'è, forse, un aspetto del problema che pochi considerano.

Se Veronesi dice ciò che dice e se coloro che denunciano il male dicono ciò che dicono, è perché essi provano una profonda pietà per chi soffre, o ritengono che la si debba provare.

La domanda, che quasi mai nessuno si pone, è: «da dove deriva questa pietà?».

L'evoluzione cosmica ci mostra che, a un certo punto, dopo circa tredici miliardi di anni, spunta il pensiero umano. Da dove deriva questo pensiero?

È plausibile pensare che, se da una cosa nasce un'altra cosa, la seconda cosa era già presente nella prima. Se dalla pietra nasce il pensiero, nella pietra il pensiero era già presente. Se da una pietra nasce la pietà, nella pietra la pietà era già presente.

Alle origini dell'universo il pensiero già c'è? La pietà già c'è? E, se ciò è vero, come chiameremo un tale "esserci"?

Non può intellettualmente dimostrarsi l'esistenza di Dio, ma intellettualmente non può dimostrarsi nemmeno l'inesistenza di Dio. Nonostante tutto, d'altra parte, non riescono a reprimersi le domande esistenziali della vita, che restano, testarde. Inoltre: da dove derivano queste domande?

L'affermazione di Veronesi non dimostra l'inesistenza di Dio. Anzi, proprio la sua affermazione, che presuppone la sua pietà, apre la straordinaria domanda sull'origine della pietà umana e sull'esistenza di Dio.

In conclusione: è plausibile pensare che Dio esista proprio perché Umberto Veronesi, spinto dalla pietà, ha affermato che Dio non esiste.

24\11\2014

\*\*\*

Breve discorso sulla COMPLESSITÀ e sulla VELOCITÀ.

Oggi viviamo nel tempo complesso e veloce. Prima di questo tempo, eravamo nel tempo NON complesso e NON veloce.

Oggi e ieri abbiamo avuto lo stesso problema: come fare un tragitto dal punto A al punto B.

La premessa di base è che, finché non si è raggiunto il punto B, il traguardo non è stato ancora conseguito.

Nel tempo non complesso e non veloce, per andare dal punto A al punto B occorre un anno. Nel tempo complesso e veloce, per consentirci di arrivare dal punto A al punto B, il percorso ci sarà offerto dividendolo in mille segmenti.

I primi novecentonovantanove segmenti li percorreremo in un secondo. Resta il millesimo segmento. Il millesimo segmento ci sarà presentato, anch'esso, diviso in mille micro-segmenti.

Per percorrere i novecentonovantanove micro-segmenti, impiegheremo un milionesimo di secondo. Resta il millesimo micro-segmento.

Il millesimo micro-segmento ci sarà diviso in mille micro-micro-segmenti.

I novecentonovantanove micro-micro-segmenti li percorreremo in un trilionesimo di secondo.

Resta il millesimo micro-micro-segmento...

È altamente probabile (per un calcolo di probabilità derivante dallo sterminato numero di parti segmentarie) che, a questo punto, ci sia un incidente nel percorso, a causa di un'avaria non prevista. Bisognerà aspettare, perciò, che l'avaria venga sanata. Per ragioni squisitamente tecniche, derivanti dall'alta complessità della operazione da compiere, l'avaria potrà essere riparata in un anno e sei mesi.

Risultato: nel tempo NON complesso e NON veloce raggiungeremo il punto B in un anno; nel tempo complesso e veloce raggiungeremo il punto B quando l'avaria sarà sanata. Cioè, dopo un anno e sei mesi. E tutti saremo progrediti e felici.

Per accelerare il percorso, l'abbiamo diviso in tanti punti, e siamo semplicemente caduti nell'abisso di un punto.

Credevamo che il filosofo Zenone di Elea ci stesse alle spalle. Invece, ci stava aspettando dal futuro.